

## SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA PATRONA DI PACECO

Il culto di santa Caterina d'Alessandria è molto diffuso nella Chiesa dei secoli IV e V, ed è legato certamente al modello della sua vita.

La tradizione la vuole ragazza giovane e bella, molto colta e capace di difendere la sua fede cristiana di fronte alla cultura del tempo.

In questa tradizione il fatto che emerge è la sua disputa con i filosofi di allora, i quali, convocati con l'intento di distoglierla dalla sua fede, ne furono invece conquistati.

Per questo in alcune zone d'Italia è chiamata Santa Caterina la Dotta.

Altro episodio emergente, nel racconto della sua vita, è il martirio.

La tradizione vuole che l'imperatore romano Massenzio, di passaggio da Alessandria d'Egitto, notasse questa ragazza per la sua bellezza e se ne fosse innamorato; voleva sposarla ma la giovane disse di essere innamorata di Cristo e di essersi a Lui consacrata. L'imperatore prima la blandì con promesse e regali, poi passò alla maniera forte, pensando di poter vincere la sua resistenza.

Vistosi impotente, ne ordinò la morte.

Caterina fu sottoposta alla ruota dentata, che avrebbe dovuto lacerarne il corpo, uccidendola; ma per un miracolo la ruota si ruppe. Allora la giovane venne decapitata.

Per questo in altre regioni d'Italia è chiamata S. Caterina della Ruota.

Alla iconografia della ruota si aggiunge normalmente una palmetta, simbolo del martirio, e la spada, strumento della sua morte.

Ed è con questi simboli che Santa Caterina è raffigurata nella pala d'altare a lei dedicata nella nostra Chiesa Madre.

Su come il culto di lei sia arrivato a Paceco, non si hanno documenti; solo un'antica leggenda: i principi spagnoli di Paceco, in un loro viaggio dalla Spagna in Sicilia, a causa di un fortunale sarebbero riparati ad Alessandria e avrebbero fatto voto di dedicare alla Santa una chiesa se si fossero salvati.

Ma forse, più prosaicamente, si diede il nome di Santa Caterina alla parrocchia istituita nella chiesa già dedicata al Crocifisso, come indica il cartiglio locato nella stessa Chiesa Madre.

GIUSEPPE RAINERI

Arciprete, parroco della Chiesa Madre di Paceco.

### **Note di cronaca**

*L'attuale bellissima statua di Santa Caterina, finalmente collocata in una nicchia centrale della parete di destra, a metà navata, dopo il recente restauro degli interni della Chiesa Madre, è opera di Vincenzo Mussner, scultore di Ortisei.*

*Commissionata nel 1983, la statua della Santa, peraltro donata alla parrocchia dal nostro concittadino sig. Vincenzo Sugamiele, arrivò a Paceco in uno splendido pomeriggio del 25 novembre dello stesso anno.*

*Ad aspettarla, alla stazione del nostro paese, la banda musicale, l'arciprete mons. Giuseppe Raineri, il sindaco dr. Antonino Basiricò e rappresentanti della Giunta comunale, la Gioventù cattolica organizzata dalle Suore oblate del Sacro Cuore e dalle Suore dell'Incoronata del Piccolo Rifugio, una moltitudine di fedeli.*

*Il corteo, che precedeva e seguiva la Santa in festosa processione percorrendo le vie Marsala, Drago di Ferro, Roma, Regina Margherita, Umberto I, diventava sempre più numeroso via via che si avvicinava alla piazza Vittorio Emanuele, antistante la Chiesa Madre, dove, trionfante, l'attendeva una folla commossa e partecipe.*



*Stazione ferroviaria di Paceco - L'arrivo della statua*

*Sulla gradinata del sagrato, il sindaco e l'arciprete tennero brevi discorsi di saluto e di accoglienza alla statua della Santa Patrona, simbolo della nostra religiosità e del nostro culto, interpretando il sentimento popolare di tutta la cittadinanza che così calorosamente si stringeva intorno alla Chiesa.*

*Riportiamo, qui di seguito, due documenti stralciati da una registrazione audio della cerimonia del 25 novembre 1983, messa a nostra disposizione dall'arciprete mons. Giuseppe Raineri, che gelosamente la custodisce negli archivi parrocchiali, e l'iscrizione della lapide affissa, a ricordo dell'evento, nel pronao della Chiesa Madre. (ndr)*

### **Dal discorso del Sindaco**

*(Dr Antonino Basiricò)*

*Poco fa, risalendo dalla piana insieme a voi tutti ed accompagnando la statua di Santa Caterina, pensavo a quel lontano giorno del 1607 quando Placido Fardella, nobile trapanese, forse ripercorrendo questo stesso itinerario di oggi, salì insieme ad alcuni contadini, a qualche artigiano, a qualche suo servo su questa collina rocciosa e ancora disabitata, e allora decise di costruire un castello, alcune case, e di edificare alcune chiese. Decise anche di chiamare questo piccolo borgo feudale Pacheco, in onore di sua moglie Maria, nipote del vicerè; e decise inoltre che la chiesa maggiore fosse dedicata alla Santa molto amata e venerata nella sua famiglia, S. Caterina d'Alessandria, che gli ricordava il nome della madre e della figlia secondogenita. E i suoi successori, fedeli a questa devozione, la tramandarono sino ai nostri giorni. Ne è testimonianza la magnifica pala d'altare regalata, insieme ad altri quadri, da Maria Fardella Severino alla Chiesa Madre. (...)*

*Ma quello che più giova ricordare in questo momento è che fin da allora tutto il popolo fu coinvolto in questa devozione per la Santa, tutto il popolo vi partecipò ed elesse S. Caterina d'Alessandria a sua Patrona e Protettrice.*

*Quante nostre donne portano il nome di Caterina! (...)*

*E' nel rispetto di questa tradizione che la Giunta municipale, il 18 ottobre 1983, riconfermò, con formale atto deliberativo, Santa Caterina a Patrona di tutto il territorio comunale; ma l'atto più sincero e nello stesso tempo più profondo è l'accoglienza fatta oggi alla statua di S. Caterina, al-*

*la sua sacra immagine, con questa spontanea manifestazione popolare e con questo atto di fede che ci salda tutti e per sempre.*

### **Dal discorso dell'Arciprete**

*(Mons. Giuseppe Raineri)*

*Inizio con i dovuti ringraziamenti, innanzitutto a Dio Padre Onnipotente che ci elargisce i suoi doni.*

*In questo momento noi accogliamo per la prima volta nella nostra storia la statua della nostra Patrona nella nostra chiesa parrocchiale.*

*Questo ingresso davvero trionfale è l'ingresso di una persona alla quale sentiamo legati i nostri destini più profondi, è un momento di festa, ma è soprattutto un impegno a seguire il Signore nella nostra vita (...). Fratelli, siamo qui ai piedi della nostra Patrona (...), e sarà lei ad assistere i momenti della nostra esistenza gioiosi e felici, tristi e dolorosi (...).*



*Sulla gradinata della Chiesa Madre - Un momento del discorso dell'Arciprete*

*Rinnoviamo l'atto di accoglienza di Santa Caterina, nostra Patrona, come ha fatto, molto lodevolmente, con atto pubblico la Giunta comunale di Paceco.*

*Il popolo di Paceco ha dato questa sera una testimonianza meravigliosa del suo attaccamento alla religione e alla religiosità (...), in questo Anno Santo della redenzione 1983.*

*Lo ricorderemo tutti come una data storica della nostra chiesa locale (...), lo ricorderanno soprattutto i nostri ragazzi che si sono preparati a questo avvenimento, con semplici composizioni letterarie o artistiche (...).*

*Un ringraziamento particolare va al nostro concittadino sig. Vincenzo Sugamiele per aver donato la statua alla nostra parrocchia. Santa Caterina, di cui è tanto devoto, gliene dia merito (...).*

**Lapide apposta nel pronao della Chiesa Madre di Paceco, a perpetua memoria**

IL 25 NOVEMBRE 1983  
IN OCCASIONE DELL'ARRIVO DELLA STATUA DI S.CATERINA  
D'ALESSANDRIA  
IL POPOLO HA CHIESTO LA CONFERMA  
DELLA SANTA A SUA PATRONA  
CON DECRETO DEL 7 APRILE 1984  
SUA ECC.MONS.EMANUELE ROMANO VESCOVO DI TRAPANI  
ESAUDENDO LA RICHIESTA DELLA CITTADINANZA  
ESPRESSA A NOME  
DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
DAL SINDACO DOTT. ANTONINO BASIRICO'  
E DALL'ARCIPRETE GIUSEPPE RAINERI  
HA CONFERMATO  
S. CATERINA D'ALESSANDRIA  
PATRONA DI PACECO.